

Dipartimento di Economia e Finanza

Corso di Laurea magistrale in Banche e Intermediari

Cattedra di Storia della finanza e dei sistemi finanziari

RIASSUNTO DELLA TESI DI LAUREA :

**I RAPPORTI FINANZIARI ITALO-SVIZZERI TRA I E
II GUERRA MONDIALE: ALCUNI CASE STUDIES**

RELATORE

Chiar.mo Prof. Giuseppe di Taranto

CANDIDATO

Serena Nutricato

CORRELATORE

Chiar.mo Prof. Sconamiglio Pasini Carlo Luigi

Anno accademico 2010-2011

Oggetto del lavoro sono i rapporti economico-finanziari tra l'Italia e la Svizzera con particolare riferimento al periodo tra la prima e la seconda guerra mondiale. Sono diverse le motivazioni che hanno influito su questa scelta: in primo luogo la contiguità geografica tra i due Paesi che ha facilitato nel tempo tali legami e interessi; in secondo la lunga tradizione alle quale farli risalire, tutti fattori che la letteratura storico-economico ha bene evidenziato. La continuità dei rapporti fin dal Basso Medioevo presupporrebbe una parte ed una analisi del lavoro dedicata proprio ai secoli precedenti al XIX secolo, però motivi di ordini storico molto evidenti— l'assenza di uno Stato unitario italiano prima del 1861 e la trasformazione della Svizzera in moderno Stato federale, avvenuta unicamente nel 1848 — ed anche economici – la trasformazione del sistema economico in un sistema capitalistico – avrebbero bisogno dell'utilizzo di diversi strumenti di analisi e di approccio al tema. Per questo motivo è stato privilegiato il periodo tra la costituzione del Regno d'Italia e lo scoppio della prima guerra mondiale nel quale l'interazione economica tra i due Paesi, che si manifesta a diversi livelli, assume le forme che, a grandi linee, conserverà fino alla seconda guerra mondiale.

Anche la scelta del tema stesso va motivata: l'evidente sproporzione tra i due Paesi a livello territoriale e demografico potrebbe infatti a prima vista far ritenere che per l'Italia i rapporti economici bilaterali abbiano costituito un fattore pressoché trascurabile. A tale proposito, è utile ricordare che tra il 1914 e il 1945, la Svizzera si è affermata attraverso le sue industrie, le sue banche e le sue compagnie assicurative come una vera potenza sul piano commerciale e finanziario, potenza con la quale i grandi stati hanno sempre più dovuto fare i

conti. Anche per questi motivi, l'importanza relativa dei rapporti economici bilaterali è stata significativa per entrambi i paesi, come si è cercato di dimostrare.

Il lavoro segue una periodizzazione ben precisa: per ogni periodo considerato, si è cercato di delineare il contesto generale — la situazione europea e mondiale, e quella più specifica italiana e svizzera — in cui si sono consolidati i rapporti bilaterali, e l'importanza relativa di questi ultimi per i due Paesi in questione. Il contesto generale risulta particolarmente importante per comprendere i mutamenti intervenuti nei rapporti bilaterali.

I primi quattro capitoli riguardano rispettivamente i periodi: 1861-1914, 1914-1929, 1929-1939, e 1940-1945. Essi identificano le caratteristiche peculiari dei rapporti economici bilaterali ed evidenziano come questi ultimi vengano solo indirettamente influenzati dai grandi eventi politici (prima guerra mondiale, avvento del fascismo, guerra d'Etiopia e sanzioni decretate ai danni dell'Italia dalla Società delle Nazioni). Si è cercato di mettere in luce come, nonostante per entrambi i Paesi risultino decisive ad ogni livello le relazioni con il Terzo Reich, anche i rapporti bilaterali, tenendo conto dei diversi fattori, abbiano assunto un'importanza crescente e significativa.

Infine, il quinto capitolo rappresenta un caso di studio poco conosciuto. Esso riguarda la Società Finanziaria Italo – Svizzera, la sua attività, i protagonisti, i campi economici di interesse. La documentazione, prevalentemente in lingua francese, è conservata presso l'Archivio storico della Banca d'Italia. Le fonti, esaminate, rielaborate e tradotte, hanno permesso di dare un quadro generale della

situazione di detta società, attraverso l'esame dello Statuto e dei Bilanci relativi agli anni 1932-33, 1933-34, 1934-35, 1936-37, 1937-38.

Diamo ora delle linee guide per una facile lettura della Tesi di laurea.

1. LE RELAZIONI ECONOMICHE TRA L'ITALIA E LA SVIZZERA DAL 1861 ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE

1.1 Situazione nei due paesi

L'Italia, all'inizio del periodo considerato, disponeva di un'industria assai debolmente sviluppata e concentrata territorialmente solo in una parte del paese, nelle regioni nordoccidentali. La politica commerciale di netta impronta liberista, in concomitanza con altri fattori, non favorivano del resto l'insediamento di settori produttivi fondamentali per lo sviluppo industriale, quali la meccanica e la siderurgia. L'Italia, anche nelle regioni più sviluppate, denunciava quindi un forte ritardo nei confronti dei paesi dell'Europa nordoccidentale. Questo ritardo venne parzialmente compensato solamente nel periodo giolittiano, e comunque il recupero riguardò solamente le aree del triangolo industriale.

Notevolmente diversa risultava essere la situazione della Svizzera: nonostante il suo territorio non disponesse di materie prime, di un accesso ai mari e di terreni particolarmente fertili, essa faceva parte di quell'area dell'Europa continentale dove il processo di industrializzazione si era affermato più precocemente, anche se va ricordato che, in analogia al caso italiano, questo processo non coinvolse tutte le regioni del paese. La caratteristica principale e

costante nel tempo dell'economia elvetica, più importante ancora dell'elevato grado di esportazioni, risulta essere l'alto livello degli investimenti all'estero.

1.2 Scambi commerciali tra Svizzera e Italia

Gli accordi commerciali stipulati tra Svizzera e Italia rispecchiarono pienamente le tendenze predominanti all'epoca, e in particolare la svolta protezionistica che gli stati dell'Europa continentale compirono a partire dal 1878-79. Complessivamente, dal 1861 al 1914 entrarono in vigore cinque trattati di commercio tra i due paesi, spesso preceduti da lunghe e difficili trattative. Considerando i rapporti commerciali tra i due paesi nel loro complesso, si nota comunque che nel periodo 1861-1914 questi rapporti sia per la Svizzera che per l'Italia non risultarono mai essere determinanti. Molto importanti in questo periodo sono le esportazioni Italiane in Svizzera, ma va nondimeno sottolineato che nel decennio 1901-1910 non la Svizzera, ma la Germania fu il maggiore partner commerciale, dell'Italia; mentre prima della guerra doganale del 1887 per l'Italia erano risultati assolutamente predominanti i rapporti commerciali con la Francia. Lo stesso vale per la Svizzera, che per tutto il periodo considerato intrattenne le massime correnti di scambio con la Germania. In prospettiva, non va comunque sottovalutato il fatto che i rapporti Commerciali italo - svizzeri già allora manifestassero una notevole costanza nel tempo.

1.3 Gli investimenti svizzeri in Italia

Nuove aziende attive nel settore tessile , la nascita dell'industria saccarifera , la fondazione della casa editrice Hoepli, lo sviluppo in campo alberghiero, la partecipazione (anche se minoritaria) dei capitali svizzeri alla fondazione della Banca Commerciale Italiana (Comit) e del Credito Italiano (Credit) , furono alcuni dei più importanti campi in cui la Svizzera investì in Italia.

Il quadro generale sarebbe privo del suo elemento più importante tralasciando i diversi livelli di coinvolgimento da parte di capitali e imprese svizzere nell'industria elettrica italiana, vista da una parte l'importanza che quest'ultima assunse nello sviluppo industriale italiano e le dimensioni che aveva acquisito alla vigilia della prima guerra mondiale, e dall'altra — e soprattutto — la continuità della presenza svizzera in questo settore.

2. LA PRIMA GUERRA MONDIALE E GLI ANNI VENTI

2.1 Il quadro generale

La prima guerra mondiale rappresentò uno sconvolgimento epocale sotto tutti i punti di vista. . La lunga durata del conflitto, non prevista dagli strateghi di entrambi gli schieramenti, comportò un elevatissimo livello di spesa statale. Gli stati finanziarono questa crescita esponenziale delle spese tramite l'indebitamento a breve termine o incrementando la massa monetaria, favorendo così la crescita del debito pubblico e, in prospettiva, un'inflazione massiccia. Inoltre, attraverso imponenti macchine amministrative che

dovevano dirigere la conversione della produzione nazionale a favore dello sforzo bellico, crebbe massicciamente l'intervento diretto dello Stato nell'economia.

Nel periodo postbellico si manifestarono in pieno gli sviluppi negativi per l'economia europea che la guerra prolungata aveva causato e che la cooperazione all'interno degli schieramenti aveva parzialmente provveduto a mascherare.

2.2 Italia e Svizzera nel periodo 1914-29

La Svizzera, pur mantenendosi neutrale durante la prima guerra mondiale, fu comunque fortemente influenzata dalle vicende belliche. Accerchiata da paesi in guerra tra loro, non autosufficiente da un punto di vista alimentare, dipendeva dalle forniture che i belligeranti lasciavano transitare verso il proprio territorio, e questo impose difficili trattative con i contendenti, che ovviamente esigevano delle contropartite. Nel periodo considerato, il fatto più significativo a livello economico fu sicuramente la crescente rilevanza nel contesto internazionale della piazza finanziaria elvetica, uscita molto rafforzata dalla prima guerra mondiale. Grazie alla stabilità e alla forza del franco svizzero, alla neutralità, alla legislazione estremamente liberale in materia finanziaria e all'efficienza del settore bancario, la Svizzera divenne un luogo di rifugio per i capitali esteri, in particolar modo nei momenti di crisi.

Diversa era la situazione dell'economia italiana, che pagò a caro prezzo il coinvolgimento nella guerra. La mobilitazione bellica comportò un massiccio aumento delle importazioni, maggiore in valore che in quantità, a causa soprattutto del rincaro dei prezzi. I massicci acquisti degli anni di guerra, finanziati attraverso i prestiti interalleati, causarono un forte indebitamento dell'Italia verso l'estero, per giunta contemporaneamente alla consistente diminuzione dell'apporto delle voci tradizionalmente attive della bilancia dei pagamenti (turismo e rimesse).

2.3 Scambi commerciali tra Italia e Svizzera

Per quanto riguarda i rapporti commerciali italo - svizzeri, le considerazioni fatte per il periodo precedente alla prima guerra mondiale rimangono sostanzialmente valide. Infatti, la Svizzera rimaneva l'unico paese con cui l'Italia potesse beneficiare di un saldo commerciale costantemente positivo.

2.4 Investimenti e rapporti finanziari

Il crescente nazionalismo alla vigilia e durante la prima guerra mondiale creò non pochi problemi alle attività economiche e agli investimenti svizzeri in Italia. Un altro problema era costituito dalla svalutazione dei titoli italiani, che comportò notevoli perdite soprattutto per le società finanziarie svizzere legate all'industria elettrica italiana. Nonostante i problemi citati, gli operatori economici elvetici non cessarono di rivolgere la loro attenzione al mercato italiano, anche se va detto che ci fu un'evoluzione nel modo di investire. La prima guerra mondiale e

gli sviluppi immediatamente successivi modificarono, inoltre, gli assetti proprietari all'interno dell'industria elettrica italiana.

3. IL DECENNIO PRECEDENTE ALLO SCOPPIO DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

3.1 La crisi economica in Europa

Passando al periodo che comprende i dieci anni precedenti allo scoppio della seconda guerra mondiale , il crollo delle quotazioni azionarie alla borsa di New York, avvenuto alla fine del mese di ottobre del 1929 è considerato lo spartiacque tra gli anni di ripresa della seconda metà degli anni Venti e la crisi seguente.

La caduta della produzione, del commercio e dei prezzi costituirono problemi di gravità tale da richiedere in tutti i paesi un crescente intervento dello Stato in economia.

3.2 L'Italia e la Svizzera negli anni trenta

L'andamento dell'economia svizzera durante gli anni Trenta seguì un trend abbastanza particolare. Infatti, gli effetti della crisi si manifestarono in maniera rilevante solo a partire dal 1932, ma anche la ripresa fu posticipata, a causa della tardiva svalutazione del franco svizzero. Nonostante le ingenti perdite dovute alla prima guerra mondiale, negli anni Venti gli operatori economici elvetici avevano ricominciato ad investire all'estero. Il superamento

della crisi necessitò di uno sforzo congiunto dell'ente pubblico, della Banca nazionale e delle stesse banche private, che permise la parziale ripresa del settore nella seconda metà degli anni Trenta. Il fatto che ciò richiese l'impiego di fondi pubblici non ebbe comunque come conseguenza una maggiore ingerenza statale o provvedimenti legislativi restrittivi nei confronti del mondo bancario.

Dall'altra parte, in Italia, in seguito alla stabilizzazione della lira l'economia si indebitò massicciamente sui mercati finanziari esteri, e in primo luogo su quello statunitense. Nel contesto internazionale, l'Italia fu uno dei paesi che più tardò a prendere provvedimenti drastici, probabilmente, per motivi di prestigio interno ed internazionale. Infine la politica autarchica del regime, che intensificò, specialmente a partire dal 1934-35, il processo di sostituzione e selezione delle importazioni, non riuscì a ridurre la dipendenza dall'estero. Inoltre, la depressione economica e i vincoli imposti ai pagamenti internazionali ridussero sensibilmente il gettito delle partite invisibili che tradizionalmente compensavano il deficit commerciale, e il riacquisto dei titoli emessi all'estero comportò una massiccia uscita di denaro dal paese. La progressiva erosione delle riserve auree sta a dimostrare la sostanziale precarietà dei conti con l'estero dell'Italia durante gli anni Trenta.

3.3 Accordi economici tra Italia e Svizzera

Dal punto di vista dei rapporti bilaterali non ci furono cambiamenti sostanziali rispetto al regime tradizionale fino al 1935 . Un problema sorto durante la prima metà del 1935, fu il crescente ritardo da parte italiana nei

pagamenti dovuti alla Svizzera, conseguenza diretta dei provvedimenti restrittivi sui cambi introdotti nel 1934. Il problema centrale in quel periodo furono comunque le conseguenze a livello internazionale dell'invasione italiana dell'Etiopia, e le possibili ripercussioni sui rapporti bilaterali, sia a livello politico che economico.

3.4 Investimenti e rapporti finanziari

Durante gli anni Venti numerose imprese elvetiche avevano fondato filiali e stabilimenti produttivi nell'Italia settentrionale. Con l'avvento della crisi economica questo processo si arrestò, e da parte svizzera non vi furono più iniziative economiche di questo genere degne di nota. Comunque, le imprese già attive non cessarono la loro attività.

In seguito alla stipulazione dell'accordo di clearing italo - svizzero, le persone fisiche e giuridiche svizzere dovettero dichiarare i crediti di natura finanziaria detenuti nei confronti dell'Italia per poter usufruire della possibilità di trasferire almeno in parte via clearing gli interessi a loro dovuti. Per questo motivo, e anche per la necessità di avere una visione d'insieme dei rapporti finanziari tra Svizzera e Italia, nell'ottobre 1935 e nel febbraio 1936 da parte svizzera vennero condotte delle indagini sistematiche, le prime in grado di fornire un'indicazione di massima soprattutto sull'ammontare delle azioni e obbligazioni italiane in mano elvetica e sul valore dei depositi italiani in Svizzera.

4. ITALIA E SVIZZERA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

4.1 Il quadro generale

Oltre agli obiettivi più propriamente politico-ideologici miranti all'affermazione di un "nuovo ordine europeo", fu la consapevolezza da parte tedesca di un forte grado di dipendenza dall'estero per alcune materie prime essenziali a spingere la Germania nazionalsocialista in un primo momento a tentare di accrescere il grado di dipendenza economica dell'Europa sud-orientale nei propri confronti, e successivamente a ricorrere alla guerra come soluzione a questo vincolo di carattere strutturale.

4.2 L'importanza della Svizzera per lo sforzo bellico dell'Asse

Decise a non farsi trovare impreparate come durante il primo conflitto mondiale, le autorità elvetiche con largo anticipo predisposero le necessarie misure per la gestione dell'economia di guerra, e oltre a ciò vennero accumulate delle scorte supplementari di derrate alimentari e materie prime. La Confederazione aprì anche delle trattative con gli stati confinanti, il Belgio, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti per garantirsi in caso di guerra i necessari approvvigionamenti e il loro libero transito verso il territorio elvetico. Le cose andavano decisamente peggio a livello militare, nonostante nel paese non mancassero le industrie attive nella produzione bellica. Inoltre la volontà delle autorità elvetiche di mantenere almeno una parvenza di neutralità anche a livello economico, fecero sì che la Svizzera fu costretta durante quasi

tutto il conflitto a portare avanti parallelamente estenuanti trattative con gli Alleati da una parte e la Germania e l'Italia dall'altra per sottrarsi almeno in parte al blocco alleato e al contro blocco dell'Asse.

4.3 Debolezza economica dell'Italia nella seconda guerra mondiale

Alla vigilia della sua entrata nel conflitto, l'Italia si trovava in condizioni economiche precarie: la conduzione di una politica estera aggressiva (interventi in Etiopia e Spagna) nella seconda metà degli anni Trenta, riacquisto dei titoli emessi all'estero e la necessità di importare combustibili e materie prime dall'estero avevano ulteriormente ridotto le riserve auree della Banca d'Italia.

In definitiva, all'industria italiana mancò la capacità di produrre in serie e secondo meccanismi standardizzati grandi quantità di prodotti utili a fini bellici.

4.4 Accordi economici e prestiti all'Italia da parte della Svizzera

Nel settembre 1939 venne raggiunto un accordo tra Italia e Svizzera relativo al transito attraverso l'Italia di merci in entrata o uscita dalla Svizzera.

Nel novembre 1947, le trattative tra Italia e Svizzera giunsero a termine, con la firma di vari protocolli da parte delle due delegazioni. Le originarie richieste italiane di ulteriori crediti avanzate a partire dall'estate 1941 risultarono fortemente ridimensionate.

5. UN CASO STUDIO : La Société Financière Italo-Suisse.

In questo capitolo conclusivo si ritiene opportuno fare riferimento a un caso di studio. Si tratta dell'analisi di una tra quelle società che meglio evidenziano la natura dei rapporti finanziari italo - svizzeri: la Société Financière Italo-Suisse. A tal fine sono stati consultati alcuni documenti, principalmente relazioni di bilancio della società (prevalentemente in lingua francese) conservate presso l'Archivio Storico della Banca D'Italia. Attraverso la loro analisi è stato delineato il quadro economico e i personaggi coinvolti nell'attività. Per comprendere la scelta nel privilegiare lo studio di questa società innanzitutto bisogna sottolineare il campo nel quale indirizzava i suoi investimenti, e cioè quello elettrico, ed è necessario fare cenno alla figura di Alberto Beneduce, tra le principali della vita economica e sociale di quegli anni in cui ha iniziato a operare la società finanziaria, dato che ne fu l'ispiratore.

LE LETTERE E LO STATUTO

Per cercare di ricostruire ciò che era questa società ho analizzato quanto scritto all'interno di alcune lettere e dello Statuto della società stessa conservato presso l'Archivio Storico della Banca d'Italia.

Lo Statuto fu approvato dall'Assemblea Generale del 7 giugno 1926. La Società Italo – Svizzera è una società per azioni costituita in atto da Mr. Albert Gampert, notaio a Ginevra, il 29 settembre 1902. Lo statuto si articola nelle seguenti voci:

- Nome, scopo, Sede e Durata della Società

- Capitale sociale, azioni, certificati di partecipazione agli utili, le obbligazioni
- Il Consiglio d'amministrazione
- Assemblea generale, collegio sindacale, pubblicazioni.
- Conti annuali, inventari, riserve, dividendi.

I BILANCI DELLA SOCIETA' ITALO -SUISSE

Tra i documenti conservati presso l'Archivio Storico della Banca d'Italia sono stati ricavati i bilanci della società, attraverso il cui esame è possibile tracciarne l'andamento economico, relativi agli esercizi: 1933-34 ,1934-35, 1936-37, 1937-38. Ciò che emerge dall'analisi di Attivo, Passivo e Conto profitti e perdite, è che la società ha avuto sempre un utile positivo , anche se in alcuni anni è diminuito rispetto all'anno precedente. Per gli anni considerati la società è risultata in attivo, con una buona liquidità e di sicuro sostegno ad un settore altamente strategico per il periodo considerato.

CONCLUSIONE

I rapporti economici reciproci hanno continuato a svolgere un ruolo assolutamente non trascurabile per entrambi i paesi, anche se con modalità in parte diverse rispetto al passato. E' interessante notare come anche per il secondo dopoguerra un approccio il più ampio possibile costituisca il modo migliore per comprendere la rilevanza complessiva dei rapporti economici italo - svizzeri . L'approccio scelto per l'arco cronologico considerato in questo lavoro appare dunque giustificato anche alla luce degli sviluppi successivi.